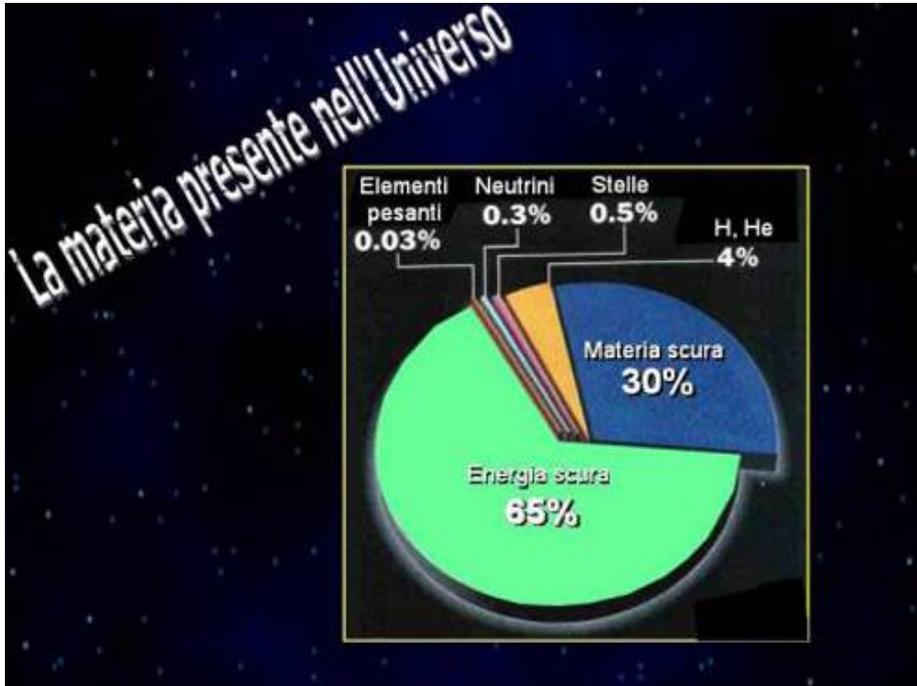


Il senso cosmologico dell'esistenza

Parte II

Dopo aver cercato di definire in un mio articolo precedente (scritto nel lontano 2002 e pubblicato su questo sito il 21/07/13) la realtà come una grande e consolante melodia



vibrante di stringhe cosmiche che tutto amorevolmente unisce al di là delle distanze più incommensurabili, vorrei adesso sottolineare che la morte termica dell'Universo è tanto vera quanto inevitabile, ora più che mai da quando abbiamo scoperto l'energia oscura, qualunque proprietà del Vuoto sia, sebbene, a mio modesto parere non

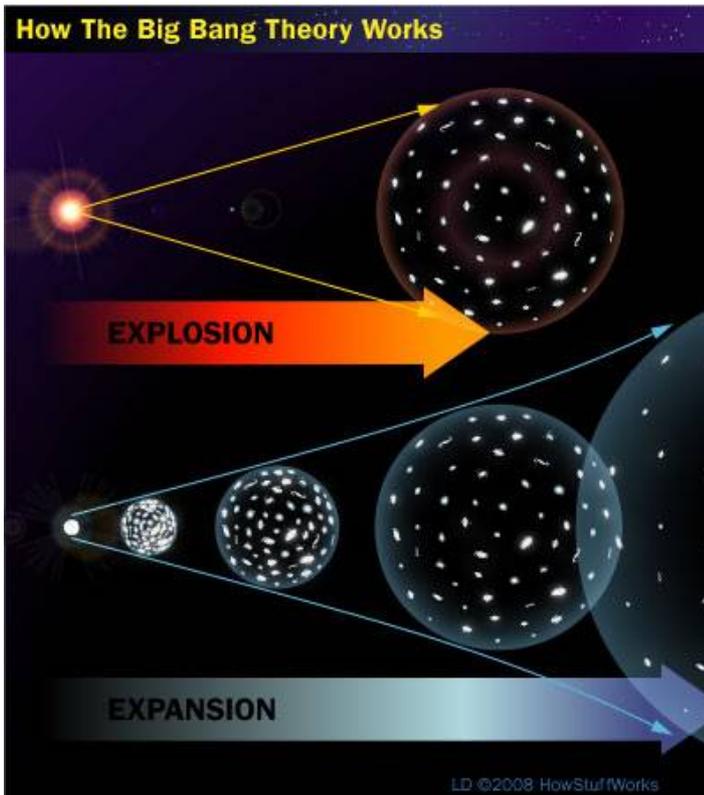
certo di fisico teorico, altro non può essere che, per come la vedo così ad istinto, un'eco del Big Bang... ovvero, superato un certo diametro dell'universo, un po' come la forza forte che non va oltre le dimensioni atomiche, così anche la gravità viene meno oltre una certa espansione dell'Universo, e ciò che finora aveva trattenuto unito l'universo assieme, ora non può più farlo... diciamo che, passato un certo numero di miliardi di anni, le conseguenze inflazionarie del Big Bang finora rimaste "sopite", riprendono il sopravvento, dominando sulle 4 forze aggregative.

Probabilmente nel tessuto del Vuoto è intrinseca una proprietà respingente della materia, un'antigravità finora rimasta latente su piccole distanze



intragalattiche che ad un certo punto non può essere più ignorata... la fisica d'altronde ci insegna che ogni particella ha il suo opposto, dunque perché non l'energia in senso lato, visto che materia ed energia alla fine son la stessa cosa, e dipende solo da come a noi

viene più comodo vederle con i nostri sensi limitati. Facciamo finta che gravitoni ed antigravitoni siano una realtà assodata, e con essi i campi a loro associati. L'Universo dunque raggiungerà dopo eoni una sua inevitabile morte termica e poi un'evaporazione



quantistica che lo riporterà al suo stato iniziale da cui è nato... ritengo che la sua ciclicità sia inevitabile, in questo credo sempre più fermamente, senza per questo ricorrere ad un Big Crunch all'incontrario.

Quanto al senso dell'Universo, la mia conclusione è che il concetto stesso di senso non ha senso, se mi si perdona il gioco di parole.. voler dare per forza un senso al Tutto è tipico della nostra specie che difatti al 94% è composta da anime candide che praticano il culto degli dèi... è questo il senso che la maggioranza trova nell'esistenza, ossia delegare ad altri esseri ipotetici metafisici il perché di tutto questo. Ma il concetto di perché deriva dal nostro modo di rapportarsi all'esistenza sul

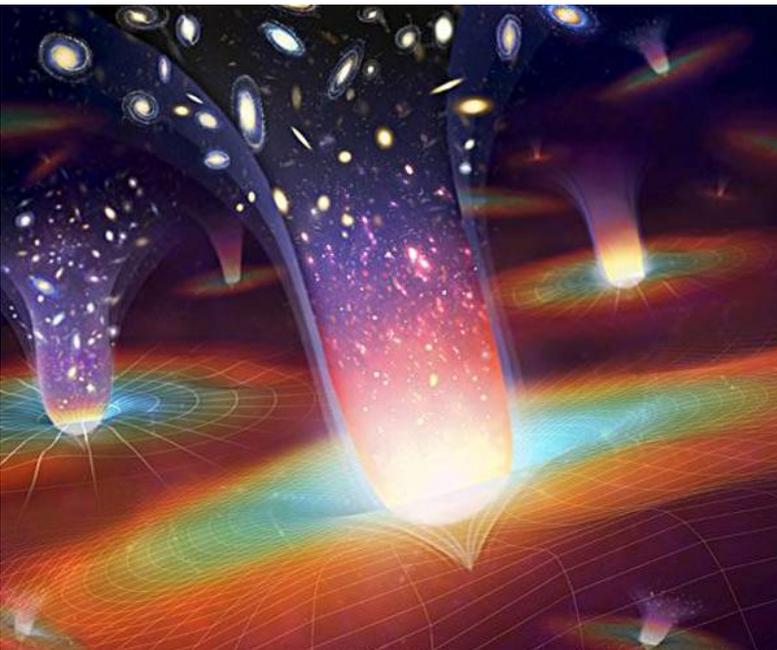
principio di causa-effetto basato in quest'universo lento in cui viviamo di fisica newtoniana, limitato dai 5 sensi miserabili di cui disponiamo per entrare in contatto con la realtà. La realtà quantistica e probabilistica dell'esistenza è ben altro, del tutto avulso da ciò con cui abbiamo a che fare ogni giorno, quindi, sebbene apprezzi il lodevole sforzo consolatorio di molte persone di voler dare un equilibrio emotivo alla propria fragile ed effimera esistenza,

cercando il senso della medesima in mere reazioni molecolari quali la squallida riproduzione degli acidi nucleici o le insignificanti biotracce archeologiche o paleontologiche lasciate da un pugno di scimmioni alla periferia galattica, non posso che sorvolare del tutto indifferente sugli effimeri e vacui sforzi antropocentrici di questa specie a cui sempre meno sento di appartenere, culturalmente e logicamente parlando. Più probabile che, quando il Sole s'espanderà a gigante rossa, tutto ciò che abbiamo seminato sublimerà in un mare di nuove combinazioni atomiche e radianti a



disposizione dei nuovi astri e sistemi stellari che verranno. Già vedo Andromeda fondersi con la Via Lattea e con esse i loro buchi neri supermassivi. Ciò che rimarrà nei pochi

milioni d'anni che del passaggio umano serberanno ancora una sempre più flebile traccia paleontologica, nulla è in confronto agli eoni che seguiranno... Assai dubbia consolazione dunque, dinnanzi all'indifferenza dell'intero Universo fatto per lo più di materia oscura ed idrogeno non senziente. Dunque, che rimanga o meno qualcosa, fosse anche un rottame di sonda conservatosi chissacome oltre i gelidi e tranquilli limiti del disco galattico, nulla importa... l'Universo seguirà imperturbabile il suo destino, mentre evanescenti forme viventi planetarie si alterneranno silenti e trascurabili nell'avvicinarsi degli immani eventi cosmici che sconvolgeranno la sua esistenza. Quel che conta, semmai, è che il Nulla da noi tanto temuto è stato negato dall'Essere, perché se questo universo davvero si ripeterà all'infinito in infinite combinazioni energetiche, che lo vogliamo o no, l'Esistenza, qualunque cosa sia nella sua assurda complessità quantistica incomprensibile, questa alla fin fine è, che la comprendiamo o no poco conta, e null'altro vi può essere, nessuno l'ha deciso, così è sempre stato e sempre così sarà, magari con altre leggi fisiche inimmaginabili in altri universi (ne abbiamo ipotizzati 10^{500} !) per noi innumerabilmente inconcepibili, ma che almeno il Nulla venga escluso, così come lo zero e l'infinito. Già l'esclusione di queste tre orrende assunzioni filosofico-matematiche a me basta ed avanza per consolarmi e dare un senso a tutto ciò che mi circonda e di cui faccio (ed in eterno farò) inevitabilmente parte.



Qualcuno, ottenebrato da una visione antropocentrica dell'esistenza, ha ipotizzato a mo' di bestemmia che gli esseri viventi senzienti quali noi umani, siano in qualche modo col loro operato, una fonte di diminuzione di entropia... Di assurdità ne ascolto purtroppo tutti i giorni... è indubbio infatti che questo sia solo apparente, se non si guarda all'intero sistema.. se da una parte si crea ordine, infatti, dall'altra il disordine non può che aumentare. lo credo fermamente nel terzo principio della termodinamica.

Mentre al contempo non pongo più alcuna speranza nel destino umano... una specie tanto bieca non può avere riscatto alcuno, se non nella sua inevitabile e quanto prematura estinzione. Per me l'umanità è solo un errore casuale dell'evoluzione, a cui presto verrà posto rimedio dalla selezione naturale o dall'incedere dei cambiamenti geologici ed astronomici e più alcun ricordo se ne serberà.

Cristiano Cascioli - 12/2013